29

INSTITUTO SALESIANO
COLONIA - HOGAR "ENRIQUE ASTENGO"
ALVEAR (REP. ARGENTINA)

Alvear, 26 Aprile 1954.

Carissimi Confratelli,

Nel terzo anno di esistenza di questo Istituto Salesiano, destinato a raccogliere un forte gruppo di orfani ed a Noviziato dell'Ispettoria di Nostra Signora del Rosario, il Signore ha chiesto il suo battesimo di sangue, che compí gloriosamente il nostro carissimo Confratello, professo perpetuo.

Coadiutore MIGLIETTA GIUSEPPE

di 60 anni di etá e 36 di professione

di Giovanni

che, colpito improvvisamente da un collasso cardiaco, spirava il 24 c. m. alle ore 17, mentre era intento ad assistere un gruppo dei nostri orfanelli.

La morte non lo sorprese impreparato: si era confessato il giorno prima e si era comunicato la mattina stessa del suo decesso. Il confessore fu quasi presente, quando venne meno il nostro caro Con-

fratello, sicché, mentre si cercava di socorrerlo con i mezzi suggeriti dalla scienza, gli si amministrarono immediatamente gli ultimi sacramenti e gli si impartí la benedizione apostolica.

Il buon " Don José " era nato a Rosario, provincia di Santa Fe, Repubblica Argentina, il 1º Novembre 1894 da Giovanni e Francesca Bard, contadini ed ottimi cristiani, che seppero educare il loro Giuseppe nella fede e nella pietá. Prova di questa formazione cristiana sono la vocazione della sorella, Suor Teresa, Figlia di Maria Ausiliatrice, e quella dei cugini Pagliolico Giovanni e Cantarutti Attilio, attratti alla Congregazione dall'esempio del nostro " Don José ".

Durante i primi anni della sua giovinezza, trascorsa a Guadalupe, provincia di Santa Fe, mentre attendeva ai lavori del campo, il caro Miglietta era assiduo lettore del " Cristoforo Colombo ", rivista destinata ai coloni italiani e pubblicata dal nostro collegio di Rosario. Questa lettura gli fece conoscere la vita salesiana e suscitó nel suo cuore puro e ben disposto i primi germi della vocazione.

Il primo Gennaio 1916 entró, come aspirante, nel nostro collegio di Rosario e di qui passó a Bernal per compiervi esemplarmente il Noviziato, che coronó con l'emissione dei voti triennali il 29 Gennaio 1918. L'olocausto, tanto generosamente offerto al Signore, venne perfezionato nel 1922 con la professione perpetua.

La sua vita salesiana fu un vero modello del Coadiutore Salesiano, seguendo le orme di quel piccolo drappello di pionieri che fissarono le sicure basi della nostra Societá in Argentina, praticando costantemente il motto: " Lavoro e Preghiera ". Preghiera che si prolungava nell'apostolato fra i giovani, specialmente dei nostri Oratori Festivi; Lavoro instancabile, steso a tutte le occupazioni necessarie per il buon andamento delle nostre Case. Abbiamo ammirato l'opera meravigliosa di questi operai del Signore nei laboratori, negli uffici con le cariche piú delicate come capi, incaricati degli impiegati economi, provveditori, segretari, commisionieri, contabili, come nelle cariche piú umili, ma non meno preziose di cuochi, dispensieri, librai, sacrestani, infermieri, portinai e, persino, semplici spazzini o refettorieri, passando da una occupazione all'altra con la massima semplicitá, con il caratteristico buon umore che celava all'occhio dei profani il sacrificio alle volte eroico. Questi nostri ottimi Coadiutori, come il santo tessitore ed intrecciatore di funi di Tarso, potevano ripetere con tutta veritá: " mi sono fatto tutto a tutti, per guadagnare tutti a Cristo ". Sia onore a quei bravi Salesiani che fecero del lavoro la tessera della vera Legione d'Onore!

Il nostro " Don José " appartenne a questa schiera. S'intendeva di tutto; faceva un po' di tutto. Fu agricoltore, meccanico ed elettricista a Bernal (1918-1921), a Pirán e Pindapoy (1927-1933) ed a La Trinidad (1939-1940). Fu economo e provveditore a Ge-

neral Acha (1922-1926), libraio e commissioniere a Bernal (1939-40); ed in fine, giá logoro dal lavoro e dalla salute cagionevole, dedicato a varie occupazioni nei collegi di Curuzú Cuatiá (1949) e Vignaud (1950-52).

Nel 1953, dopo quasi un anno d'ospedale, l'obbedienza lo volle in questa casa di Alvear con proibizione di lavorare, come lo esigeva la condizione del suo cuore. Purtroppo a nulla valsero le prescrizioni mediche e la prudenza raccomandatagli dai Superiori. Non era uomo da rimanere con le mani in mano. Volle dedicarsi alla floricultura per provvedere di fiori la nostra Cappella e la chiesa di Maria Ausiliatrice in Rosario. A tempo perso era elettricista, orologiaio, fabbricante di corone del rosario, aggiustatore di mille piccole cose ed, in fine, maestro di banda, rinnovando un'attivitá giá svolta a Pirán e Pindapoy.

Il Signore volle strapparcelo da questo suo giardino terreno, che era l'ammirazione di tutti i visitatori, per averlo con sé nei giardini celesti; e la nostra buona Mamma Celeste l'accompagnó in questa entrata trionfale in un giorno di sabato, 24 di aprile, primo giorno del mese a Lei dedicato!

Il caro Miglietta era di carattere schietto ed allegro, che gli attirava la simpatia di quanti lo avvicinavano. La sua bontá, che sapeva di bonomia, la garrrula semplicitá e la sua industriosa attivitá gli riservarono sempre un luogo privilegiato in seno alla comunitá. Ma sopratutto la sua pietá, che lo portava a servire sempre la prima messa, il filiale rispetto ai Superiori, la riconoscenza verso la Congregazione e chiunque gli avesse elargito un favore, la generositá con i Confratelli, la bontá con i ragazzi, le belle maniere con gli amici della casa e coi visitatori fecero della sua persona un vero centro d'attrazione e d'ammirazione.

Carissimi Confratelli, non voglio prolungarmi maggiormente nel delineare il profilo di questo Coadiutore modello. Mi permetto solo piú accennare alla pazienza con cui sopportó per tanti anni la debolezza del suo cuore, sottomettendosi a cure e privazioni dolorose e moleste.

Mentre vi prego, carissimi Confratelli, di essere generosi nei vostri suffragi, verso chi fu tanto generoso verso la Congregazione, vi esorto a domandare al Signore molte vocazioni di Coadiutori simili al nostro caro Miglietta, perché la loro necessitá é tanto piú sentita nella nostra epoca, epoca di indifferenza religiosa e di inquietudine morale.

Vogliate anche pregare per questa casa e per chi si professa

vostro aff.mo in Don Bosco

Sac. Miguens Giuseppe Ippolito
Direttore